

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

Carenza di manodopera: perché il Ticino fa eccezione? Il modello frontaliero nasconde un problema più grande?

Presentata da: Evaristo Roncelli

Cofirmatari: Albertini - Mirante

Data: 10 giugno 2026

Numero: 101.26

Testo:

Il 22 aprile 2026 il Consiglio federale ha pubblicato il rapporto *“Ursachen und Auswirkungen von Arbeitskräftemangel”*, riportando al centro del dibattito politico una questione decisiva per il futuro del mercato del lavoro svizzero. Il documento evidenzia come, a livello nazionale, la domanda di lavoro superi l’offerta, in un contesto caratterizzato da elevata partecipazione al mercato del lavoro, bassa disoccupazione e crescenti difficoltà di reclutamento per le imprese.

Un elemento particolarmente rilevante, anche dal punto di vista sociale, riguarda gli effetti della carenza di manodopera sui lavoratori. Il rapporto sottolinea infatti come, nei periodi di forte domanda di lavoro, si generino condizioni generalmente favorevoli: diventa più facile trovare un impiego, aumentano le opportunità professionali e si rafforza il potere contrattuale dei lavoratori.

Parallelamente, anche il comportamento delle imprese tende ad adattarsi. Le aziende confrontate con difficoltà di reclutamento investono maggiormente nella formazione continua, introducono modelli di lavoro più flessibili e, in diversi casi, migliorano le condizioni salariali per attrarre e trattenere personale qualificato. Allo stesso tempo, la carenza di manodopera può spingere le imprese a investire in innovazione, digitalizzazione e organizzazione del lavoro, favorendo un aumento della produttività complessiva.

Questa dinamica – in cui la carenza di manodopera si traduce in benefici per i lavoratori e in un miglioramento qualitativo del sistema economico – non sembra tuttavia manifestarsi con la stessa intensità nel Canton Ticino. A differenza del quadro nazionale, il mercato del lavoro ticinese continua a presentare livelli di disoccupazione superiori alla media svizzera e una pressione salariale significativa, mentre la carenza di manodopera appare meno diffusa e più circoscritta a specifici settori.

Questa apparente divergenza solleva interrogativi di fondo. Se la carenza di manodopera rappresenta anche un’opportunità per i lavoratori e uno stimolo per le imprese a migliorare condizioni e produttività, perché in Ticino questi effetti risultano attenuati? In che misura il particolare contesto cantonale – e in particolare l’accesso strutturale a manodopera frontaliera – incide su questo equilibrio?

Il rischio è che il modello ticinese, pur garantendo alle imprese un ampio bacino di reclutamento, riduca gli incentivi a investire nel capitale umano residente e limiti quindi quei

INTERROGAZIONE (art. 98 LGC)

benefici che, in altre regioni della Svizzera, la carenza di manodopera genera sia per i lavoratori sia per la qualità complessiva del mercato del lavoro.

Alla luce di queste considerazioni, appare necessario chiarire come il Consiglio di Stato interpreti le differenze tra il quadro federale e quello cantonale e quali strategie intenda adottare per garantire che anche in Ticino il mercato del lavoro evolva in modo equilibrato, valorizzando il lavoro, rafforzando la produttività e migliorando le opportunità per i residenti.

Pertanto si porgono al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Come valuta il Consiglio di Stato le conclusioni del rapporto federale “Ursachen und Auswirkungen von Arbeitskräftemangel” del 22 aprile 2026 in relazione alla realtà del Canton Ticino?
2. Condivide il Consiglio di Stato l'analisi secondo cui, nei periodi di carenza di manodopera, i lavoratori beneficiano di maggiori opportunità occupazionali, di un rafforzamento del loro potere contrattuale e, in alcuni casi, di migliori condizioni salariali? Se sì, perché tali effetti risultano meno evidenti in Ticino?
3. Quali sono le principali differenze tra il mercato del lavoro ticinese e quello nazionale per quanto riguarda carenza di manodopera, disoccupazione, salari e qualità dell'occupazione?
4. In quali settori specifici il Cantone registra una reale carenza di manodopera e in quali, invece, si osserva una disponibilità sufficiente o eccedente di lavoratori?
5. In che misura l'accesso alla manodopera frontaliera contribuisce ad attenuare la carenza di manodopera e, al contempo, a ridurre la pressione su salari, condizioni di lavoro e investimenti nelle risorse umane?
6. Il Consiglio di Stato ritiene che il modello attuale possa limitare quei comportamenti virtuosi delle imprese evidenziati dal rapporto federale, quali investimenti nella formazione continua, maggiore flessibilità organizzativa, miglioramenti salariali e aumento della produttività?
7. Quali misure intende adottare il Consiglio di Stato per incentivare le imprese attive in Ticino a investire maggiormente nel capitale umano residente, nella formazione continua e nella qualità del lavoro?
8. Esiste una strategia cantonale di medio-lungo periodo per affrontare la futura carenza di manodopera – anche alla luce dell'invecchiamento demografico – garantendo al contempo migliori condizioni di lavoro e uno sviluppo sostenibile della produttività?
9. Quali misure sono attualmente in atto per valorizzare il potenziale di manodopera residente, in particolare per quanto riguarda giovani, donne e lavoratori over 55?
10. Il Consiglio di Stato dispone di una strategia organica per far fronte alla futura carenza di manodopera legata all'invecchiamento demografico? Se sì, quali sono i suoi assi principali?
11. Sono previste misure specifiche per rafforzare l'attrattività del mercato del lavoro ticinese, in termini di salari, condizioni di lavoro e sviluppo delle competenze?
12. Il Consiglio di Stato non ritiene che, visti questi nuovi dati, le posizioni espresse nei messaggi Messaggio 8524, Messaggio 8528 e Messaggio 8589 debbano essere aggiornate?